



Freni all'Azzardo Il Comune ci prova

GIOVEDÌ
4 LUGLIO 2013

LA PROPOSTA

Il centrodestra: sarebbe meglio aspettare la legge della Regione

«Sarebbe utile che il Comune aspettasse le norme regionali contro il gioco d'azzardo». Oggi in giunta verrà discusso il progetto di legge «Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia» predisposto dall'assessore al Territorio Viviana Beccalossi. «La Regione c'è, basta aspettare 24 ore in modo da definire una linea definitiva, soprattutto in materia di tassazione e norme urbanistiche - ha detto ieri il consigliere di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato - Il Comune può invece far partire immediatamente i controlli da parte dei vigili e delle Asl». Tra le proposte della Regione un sistema di premialità anche mediante detassazione regionale per chi non installa le slot-machine; corsi di formazione sia per gli esercenti che per la polizia locale; istituzione di una figura professionale all'interno delle Asl; divieto di pubblicizzare il gioco d'azzardo; tassa di scopo per finanziare la prevenzione e il recupero e interventi di pianificazione urbanistica.

*Allo studio divieti a nuove sale
nel regolamento edilizio*

DI CINZIA ARENA

Una mozione bipartisan per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo. Mentre la Regione si prepara a varare la sua legge, anche Palazzo Marino si muove. Ieri le commissioni Commercio e Antimafia si sono riunite in una seduta congiunta per discutere del testo messo a punto dal gruppo di lavoro trasversale di cui fanno parte consiglieri di maggioranza (Alessandro Giungi e Rosario Pantaleo del Pd e Elisabetta Strada della lista civica per Pisapia) e di opposizione (i due leghisti Luca Lepore e Massimiliano Bastoni). Quindici gli impegni per la giunta e il sindaco inseriti nella bozza sottoposta al fuoco di fila di critiche e obiezioni (anche queste bipartisan) per la lunghezza del testo e per la confusione su cosa sia possibile o meno fare.

«Nel testo sono state inserite tutte le proposte presentate negli ultimi due anni, adesso bisogna individuare dei punti concreti» ha detto il presidente della commissione Commercio Raffaele Grassi di Valori per l'Italia. Le competenze del Comune infatti sono esigue e il rischio che i provvedimenti vengano impugnati, com'è avvenuto per diverse ordinanze che cercavano di porre dei paletti, è dietro l'angolo. Ci vorrà almeno un'altra seduta (già fissata per venerdì prossimo) per arrivare al testo definitivo che approderà poi in

Consiglio comunale. Scompareranno sicuramente la proposta della tassa aggiuntiva sulla salute per i gestori delle sale gioco e l'invito alla questura ad agire con massima severità nella concessione delle licenze e nei controlli. Ancora da capire se sia possibile vietare nel regolamento edilizio comunale la presenza di sale scommesse accanto alle residenze civili e nelle vicinanze di luoghi sensibili come scuole e ospedali (sull'esempio di quanto fatto a Reggio Emilia) e se siano possibili limitazioni per le residenze costruite in con-

venzione con il Comune e per gli immobili Aler. «Il Consiglio comunale - ha detto il presidente della commissione Antimafia David Gentili (Pd) - deve capire se nel regolamento edilizio si può inserire una norma per limitare la diffusione delle

sale gioco». A Milano sono 126 quelle già esistenti, con un incremento massiccio negli ultimi anni.

Di certo il testo conterrà una sollecitazione al governo ad intervenire al più presto con una legge, campagne di prevenzione e di sensibilizzazione e forme di incentivi agli esercizi che rinunciano ad installare slot machine (con sconti ad esempio sulla Cosap e sulla Tares). Il centrodestra ha chiesto infine l'istituzione di una task force congiunta vigili e guardia di finanza per effettuare i controlli nelle sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA